

**La White Noise Gallery**

**inaugura la nuova sede e
*presenta*Santissimi *Rebirth*24 marzo – 21 aprile 2018
*a cura di* Eleonora Aloise e Carlo Maria Lolli Ghetti
via della Seggiola, 9 | Roma**

**vernissage 24 marzo ore 18.30**



Due teste umane sorrette soltanto dalle corrispettive braccia aggrappate a un trespolo, in posizione da volatile. In un romanzo dell’800, saremmo di fronte alla fantasia di uno scienziato pazzo. Nella realtà di oggi, siamo di fronte a un’opera di **Sara Renzetti** e **Antonello Serra**, due artisti radicali e rigorosi, **poeti della carne** che trovano nelle **anatomie impossibili** la rappresentazione visiva e concettuale dell’essere e dell’esistere. Sono **i Santissimi**, duo sardo che **il 24 marzo inaugura a Roma “Rebirth”**, l’esposizione curata da **Eleonora Aloise** e **Carlo Maria Lolli Ghetti** della **White Noise Gallery.** E “Rebirth” sarà il primo atto di un nuovo percorso della galleria romana che dal quartiere di San Lorenzo si trasferisce in pieno centro, nel cuore di uno dei quadrilateri dell’arte contemporanea a Roma, inaugurando una programmazione più coraggiosa e concettuale, di matrice fondamentalmente installativa.

I Santissimi usano **il corpo come strumento di comprensione dello spazio e del tempo**, indagandolo nel ciclo nascita-morte. Il corpo è una sorta di guscio che racchiude storie e memorie, individuali e collettive, la superfice narrativa di un discorso sulle condizioni sociali, politiche e culturali del soggetto contemporaneo in crisi, condannato a dimenarsi fra isolamento e allucinazione, desiderio e frustrazione.

Attraverso una tecnica di modellazione del silicone, successivamente cristallizzato nella resina, i Santissimi creano meticolosamente **sculture a misura umana** (che così diventano specchio riflesso dello spettatore) di **corpi indeboliti e crudelmente imperfetti**, portatori sani di **deformazioni emotive e fisiche**. Corpi dagli occhi chiusi ed il volto impassibile. Corpi disturbanti ma immersi in una calma irreale perché hanno imparato l’angoscia esistenziale e riconosciuto l’incompletezza come condizione inevitabile dell’esistenza. Ogni opera suggerisce la promessa di un movimento che non arriva mai, dilatando il tempo in un unico, infinito attimo. E tra angoscia e malinconia, si susseguono **fossili anatomici e corpi da incubo**, fino ad arrivare a una scultura come **“Mom”**, per la prima volta in esposizione, in cui la forma torna all’origine e la carne diventa pura materia da plasmare, embrione indefinito che evoca inquietudini ancestrali. I Santissimi indagano forma e sostanza di esseri che hanno dimenticato la loro storia naturale e da dove provengono, in uno sfasamento continuo dell'identità. Una sorta di passione da laboratorio rivela l’empirismo filosofico come corrente culturale di riferimento dei Santissimi e si traduce nella messa in forma, in materia, in arte del pensiero filosofico-scientifico. **La potenza delle immagini dei Santissimi, dunque, sconvolge e riscrive il concetto di pudore, di morbosità, di corpo** in un orizzonte che contempla il cinema del primo **David Cronenberg**, alcune metamorfosi di **Jan Fabre** e il “corpo senza organi” teorizzato da **Antonin Artaud**.

**Ufficio stampa GDG Press**

**Alessandro Gambino**:

alessandro@gdgpress.com +39 320 8366055

**Giulia Zanichelli**:

gdgpress@gmail.com   +393401808965

[www.gdgpress.com](http://www.gdgpress.com/)
[www.facebook.com/gdgpress.ufficiostampa/](http://www.facebook.com/gdgpress.ufficiostampa/)